



CAPO MANNU PROJECT

RELAZIONE FINALE

PRIMA CAMPAGNA DI PROSPEZIONI SUBACQUEE

ANNO 2012

**ANNA ARDU
GIANDANIELE CASTANGIA**

annaardu@alice.it
giandaniele.castangia@gmail.com

1. INTRODUZIONE

Durante i mesi di settembre e ottobre 2012 si è svolta, sotto la responsabilità operativa della sottoscritta Anna Ardu e quella scientifica del Comitato del progetto composto da Alessandro Usai (Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano), Alfonso Stiglitz (Direttore Museo Civico di San Vero Milis - OR e Ispettore Onorario della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano), la prima campagna di ricognizioni subacquee relative al progetto "Capo Mannu Project", presentato dal dott. Giandaniele Castangia alla detta Soprintendenza e autorizzato formalmente con protocollo n. 6309 dalla stessa nella persona del Soprintendente Dr Marco Minoja in data 14 Ottobre 2010.

Il principale obiettivo scientifico della prospezione subacquea nell'ambito del Capo Mannu Project è quello di affiancare la ricognizione sistematica terrestre, per contribuire a dar vita ad un quadro cronologico e culturale multidimensionale, in cui i movimenti umani nel paesaggio abbiano lo stesso valore che l'archeologia tradizionale attribuisce al concetto statico di "sito". Questo include naturalmente l'identificazione e la documentazione di eventuali "relitti" rinvenuti, che rappresentano delle istantanee di contatti, avvenuti nel tempo tra comunità spesso anche molto distanti fra loro.

Alla campagna 2012, svoltasi durante il mese di settembre nei giorni 5, 6, 7, 10, 11, 12, 13, 14, 18, 20, 21, hanno partecipato Gustavo Deligia, Marco Solinas e Sandro Uras dell'Università degli Studi di Sassari, i tre studenti seguono un curriculum di Archeologia Subacquea e dei Paesaggi Costieri. Il resto delle prospezioni dall'8 al 20 di ottobre la scrivente si è occupata personalmente delle prospezioni con l'aiuto saltuario di Marco Mulargia, studente dell'Università "La Sapienza" di Roma. Le attività di prospezione sono state pianificate e in parte condotte con la collaborazione attiva del Sig. Ignazio Sanna, tecnico per le attività subacquee della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano, coadiuvato da Silvia Fanni.

La metodologia di ricognizione si basa sui più moderni parametri della ricerca archeologica dei paesaggi subacquei, che comprendono: 1) raccolta e censimento dei dati pregressi già noti (attraverso pubblicazioni e dati cartografici, fotografici e areofotografici), 2) ricognizioni sistematiche autoptiche, 3) localizzazione dei siti tramite uso di strumentazione GPS, 4) elaborazione di schede descrittive delle evidenze identificate, 5) redazione finale di una cartografia georeferenziata del rischio/potenziale archeologico presente nella zona indagata.

2. DATI QUANTITATIVI

È stata ricognita una vasta porzione di fondale marino, dal porticciolo, spingendosi verso il largo fino a circondare interamente l'isolotto di Sa Tonnara, le prospezioni hanno interessato anche tutto il retrospiaggia della zona adiacente il sito dove si è effettuato lo scavo diretto da Giandaniele Castangia (fig. 1).

Sono state raccolte e catalogate 10 cassette di materiale archeologico (vedere Allegato 1.xls). Il totale dei materiali corrisponde a n. 135 di frammenti ceramici, n. 5 pezzi di litica, n. 3 frammenti di metallo, n. 2 frammenti osteologici, n. 2 frammenti di embrici, n. 1 frammenti di vetro.

Sono state salvate le coordinate gps di 29 punti di accumulo di materiale archeologico (vedere Appendice).

3. RISULTATI SCIENTIFICI

Ciò che è stato rinvenuto finora ci permette di rintracciare elementi della storia dei rapporti commerciali, dall'età nuragica fino all'età moderna, del Korakodes limen, un

approdo privo di strutture portuali dove la presenza di pericolose secche in prossimità delle punte ha costituito un costante pericolo per la navigazione.

Numerosi interventi di archeologia subacquea, effettuati negli ultimi decenni nelle acque antistanti la località di Su Pallosu¹, hanno permesso di identificare alcune aree di concentrazione di frammenti ceramici, provenienti da relitti di navi affondate o da attività di alleggio nel fondale marino della baia. Il materiale finora esaminato è quasi interamente ascrivibile ad epoca storica, compreso quello raccolto durante la campagna 2012, fatta eccezione per un'ancora litica in basalto ad un solo foro rinvenuta a nord-est dell'isolotto di Sa Tonnara, che potrebbe ragionevolmente essere più antica (Fig. 2).

I molteplici frammenti ceramici rinvenuti durante le ultime prospezioni nei fondali prospicienti la spiaggia si legano al deposito nuragico di ollette scavato durante il mese di ottobre 2012, gran parte di essi sono infatti attribuibili al medesimo contesto, databile ad un lungo periodo che va dal Bronzo Medio pieno alla prima età del Ferro (Fig. 3).

Determinante dovrà essere a questo proposito la valutazione delle variazioni del livello medio del mare e la sua influenza nei fenomeni di avanzamento e arretramento della linea di costa dall'età preistorica a quella storica, in relazione alle attestazioni archeologiche individuabili.

Il repertorio vario delle anfore commerciali riferibili alla fase fenicia va inquadrato nel contesto Mediterraneo, teatro di rotte molteplici e intensi scambi, la situazione è ben documentata per l'età arcaica e rientra nelle dinamiche del commercio emporico. Le attestazioni dell'inizio delle attività commerciali fenicie, presso il Korakodes limen, si collocano intorno alla metà o sul finire del VII sec. a.C., quando ancora vi era un controllo del territorio da parte dei gruppi indigeni di una certa complessità, con insediamenti maggiori posti nei punti dominanti a difesa dello spazio circostante, che risultava occupato da piccoli agglomerati a carattere rurale per lo sfruttamento agricolo delle terre pianeggianti poste in prossimità dei corsi d'acqua².

I risultati più incoraggianti vengono dall'attestazione della presenza di un commercio arcaico risalente alla metà del VII e gli inizi del VI sec. a.C., mediato probabilmente dai Fenici. Malgrado questo popolo abbia lasciato nei fondali marini, per il momento, evidenze materiali appena percettibili, durante l'ultima prospezione è stato possibile raccogliere un frammento che potrebbe colmare un'assenza importante: si tratta di un'ansa di un'anfora ascrivibile ad ambito culturale fenicio, apparentabile al tipo T-2.1.1.2. di produzione cartaginese³. Questo tipo di anfore circolava diffusamente tra la metà del VII e i primi anni del VI secolo a.C., e testimonierebbe pertanto una presenza finora inedita per il territorio oggetto di studio (fig. 4). Va comunque ricordato che, tra i reperti raccolti durante i passati interventi o frutto di sequestro, vi sono importazioni fenicie, etrusche e ioniche inquadrabili, fra la seconda metà del VII e la prima metà del VI sec. a.C. Si tratta di un'ansa di olpé "a sacco" o sack-shaped olpé; tale forma, anche per la sua relativa rarità, delinea un'area di diffusione abbastanza circoscritta, sia geograficamente che cronologicamente si tratta di una forma tutto sommato poco documentata⁴. La Sardegna, assieme alla Sicilia occidentale, è una delle aree dove si

¹ P.G. SPANU, Ricerche di archeologia subacquea nell'area del Korakodes portus, in A. Mastino, P. G. Spanu, R. Zucca (a cura di), *Tharros Felix 2*, Roma, 2006, pp.94-142.

² A. STIGLITZ, Le saline del Capo Mannu e la localizzazione del Korakodes portus. Studi sull'entroterra tharrensese, in A. MASTINO, P. G. SPANU, R. ZUCCA (a cura di), *Tharros Felix 2*, Roma, 2006, pp. 61-80.

³ RAMON TORRES 1995, *Las ánforas fenicio-púnicas del Mediterráneo central y occidental (Instrumenta, 2)*, Barcelona 131-132; tipo B7 in BARTOLONI 1988, *Le anfore fenicie e puniche di Sardegna (StPu, 4)*, Roma 1988. 38, 71, fig. 7; FINOCCHI 2009, *Le anfore fenicie e puniche*, in *Nora I*, pp. 373-467.

⁴ BOTTO 2002, "I contatti fra le colonie fenicie di Sardegna e l'Etruria Settentrionale attraverso lo studio della documentazione ceramica", in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'Età del Bronzo Finale e l'Arcaismo. Atti del XXI Convegno di studi etruschi ed italici, Sassari - Alghero - Oristano - Torralba, 13 - 17 ottobre 1998, Pisa 2002*, pp. 225-247, fig. 236.

concentra la diffusione di questo tipo ceramico, databile nell'ultimo quarto del VII secolo a.C. (Fig. 5)

Il ritrovamento di un'anfora etrusca di produzione vulcente appartiene alla tipologia Py 3B⁵ pubblicata dal Dott. Alfonso Stiglitz⁶ (fig. 6) ci porta a scenari di scambi commerciali che avvenivano tra la fine VII e l'inizio VI a.C. Per l'ultimo terzo del VI secolo a.C., abbiamo la presenza di un'anfora corinzia B, della capienza di circa 20 litri, caratterizzata da un impasto di argilla gialla, giallo-verdastra o beige rosata con piccoli inclusi di quarzo e chert (fig. 7) che si lega cronologicamente ad alcuni frammenti di ceramica a vernice nera di produzione attica, recuperati nella recentissima prospezione del 2012. Nelle acque prospicienti la Cala di Su Pallosu, abbiamo per la prima volta questa evidenza in un contesto subacqueo, la scrivente ritiene questa scoperta estremamente importante, da verificare con ulteriori prospezioni mirate per accrescere le conoscenze riguardanti vettori del commercio arcaico⁷.

Come è ormai assodato, infatti, il Mediterraneo antico è caratterizzato da navi che trasportavano merci assortite, indubbiamente negli scali sardi prevalevano i navigli Fenici che potevano veicolare gran parte dei manufatti provenienti da quelle terre⁸. I prodotti tirrenici raggiungevano il Capo Mannu grazie ad una fitta trama di relazioni, sviluppate da Cartagine e dalle colonie fenicie di Sardegna, con le città dell'Etruria, che a loro volta veicolavano altri prodotti provenienti dalla Grecia.

Durante la seconda metà del VI secolo profondi mutamenti storici sono provocati dalla conquista punica della Sardegna. Le testimonianze subacquee in questo periodo diventano sempre più evidenti, in particolare per la prima volta possono essere individuati e investigati veri e propri relitti, con dotazioni di bordo e contenitori da trasporto. A Cala Su Pallosu questo periodo è testimoniato dal cosiddetto "relitto delle macine", databile al IV-III sec a.C., individuato e segnalato nel 1989 dai subacquei della società Aquarium, composto da un giacimento di macine di ignimbrite di Mulargia, uno scandaglio e anfore puniche di produzione cartaginese⁹ contenenti vetro grezzo. Lo studio del relitto è stato effettuato dalla Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano e dal Nucleo Sommozzatori della Guardia di Finanza di Cagliari¹⁰.

Con la prospezione di questi mesi in particolare nell'area circostante l'Isolotto di Sa Tonnara abbiamo raggiunto importanti obiettivi rinvenendo materiali frammentati di vasellame riferibile all'età punica, sono stati recuperati frammenti di vario tipo: piatti e coppe; fondi e orli di anfore puniche di produzione sarda.

Sono stati rinvenuti inoltre alcuni frammenti di anfore Greco Italiche arcaiche diffuse fra la seconda metà del IV e il III secolo a.C.¹¹, cui si associano alcuni manufatti in ceramica a vernice nera di produzione italiana.

La conquista romana da datarsi dopo la fine della prima guerra punica nel 238/7 a.C., creò una fase di depressione amministrativa ed economica a causa della prevalente politica filo-punica della classe dirigente e dei mutati equilibri commerciali che privilegiarono, le rotte tirreniche rispetto a quelle del Mediterraneo occidentale e meridionale¹².

⁵ R. ZUCCA, Rinvenimenti archeologici sottomarini presso il Κορακώδης λιμήν (Sardegna), in AA.VV., Actas del VI Congreso internacional de arqueología submarina, Ministerio de Cultura, Madrid, 1985, pp. 149-151.

⁶ L'anfora etrusca è stata pubblicata dal Dott. A. STIGLITZ, in, Le saline del Capo Mannu e la localizzazione del Korakodes portus, cit. p. 69.

⁷ A. ARDU, I materiali fenici, punici e romani, nelle acque dell'Oristanese. Tesi di Laurea Magistrale, discussa a Sassari in data 9 luglio 2012, il relatore della tesi è stato il Prof. Piero Bartoloni, il correlatore il Prof. Raimondo Zucca.

⁸ M. GRAS, Trafics tyrrhèniens archaïques, Paris-Rome 1985, pp. 223-224.

⁹ Le anfore corrispondono alla tipologia Ramón Torres 5.2.3.I, E1 nella classificazione di Bartoloni in P. BARTOLONI, Le anfore fenicie e puniche della Sardegna, (Studia punica 4), Roma, 1988, p. 56, Fig. 12.

¹⁰ D. SALVI, Macine e vetro nel relitto di Su Pallosu (San Vero Milis, Oristano), in A. MASTINO, P. G. SPANU, R. ZUCCA (a cura di), Tharros Felix-2, Roma, 2006, pp.155-163.

¹¹ E. LIDYNG WILL, " Greco-Italic " amphora", Hesperia, 51, 1982, pp. 338-356.

¹² P. MELONI, La Sardegna romana, Sassari, 1991, pp. 286-291.

Ne sono indicatori la presenza di contenitori che trasportavano i prodotti del Lazio e della Campania, attestati dalla presenza di anfore greco italiche di produzione flegrea, le dressel 1 e le successive dressel 2-4, tutti questi contenitori sono stati rinvenuti in stato frammentario durante la ricognizione.

La vivacità dei commerci marittimi continua ad essere attestata, in particolare con le province occidentali, dall'età Giulio Claudia a quella Severiana, lo dimostrano la presenza di anfore della Narborensis, della Tarraconense e della Baetica, contenenti vino, olio e salse di pesce. Non si ha riferimento a dei veri e propri relitti per quest'epoca ma in una zona a nord est dell'isolotto di Sa Tonnara abbiamo individuato un contesto omogeneo, dove è stata rinvenuta un'area di dispersione di materiali riferibili allo stesso arco cronologico la fine del I o l'inizio del II sec. d.C., si tratta di anfore romane di produzione gallica e iberica, probabilmente riferibili allo stesso carico. Le tipologie anforiche più rappresentate sono: Haltern 70, Dressel 2-4, Pelichet 47, Dressel 7-11, Dressel 20 (fig.8).

La maggiore presenza di materiali anforacei si riscontra dalla fine del II secolo d.C., quando inizia la circolazione di merci provenienti dall'Africa romanizzata, in questo periodo le città sarde ebbero una grossa ristrutturazione urbanistica, con la costruzione di terme, acquedotti e edifici di culto¹³. Durante la prospezione di settembre/ottobre sono stati recuperati diversi frammenti diagnostici di anfore di produzione africana: Africana I (Africana piccola) IA e IB, e tre tipologie di Africana II (africana grande) di cui sono presenti le varianti IIB IIC, II D.

Il IV al V sec. d.C. periodo a cui risalgono le ultime testimonianze subacquee esaminate in questa relazione, non presenta un'inflessione nei commerci, abbiamo l'evidenza di un rapporto privilegiato con l'Africa dimostrato dalla presenza delle anfore tripolitane¹⁴, in questo arco cronologico sono diffuse nei fondali della Cala di Su Pallosu, in misura minoritaria anche anfore di produzione orientale come le Late Roman 1 e 2.

4. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Le evidenze archeologiche acquisite a seguito della prospezione 2012 di Cala Su Pallosu confermano il quadro – ancora incompleto e frammentario – del *Korakodes limen* come "approdo di lunga durata", frequentato in maniera più o meno continua dalle fasi preistoriche alla fine dell'evo antico. La ricognizione subacquea ha il fondamentale compito di raccogliere elementi utili al fine di definire i *tempi* di questa frequentazione, mentre le sue modalità costituiscono oggetto prioritario di investigazione nell'ambito delle ricognizioni sistematiche terrestri del Capo Mannu Project. Allo stato attuale delle ricerche, manca infatti qualsiasi prova dell'esistenza di *infrastrutture* legate in qualche modo allo scalo e alle sue attività, e questo dato negativo è identico per tutte le fasi di vita del porto. Si auspica che le future campagne di ricognizione previste modifichino questa situazione in senso positivo.

La ceramica ha fornito ulteriori elementi per l'approfondimento dei commerci e traffici marittimi in questa porzione di litorale, dal lavoro è risultato comunque un quadro abbastanza esauriente di quella che poteva essere la situazione in epoca antica. Per quanto riguarda il vasellame, in particolare quello da mensa, è da notare che ha in genere un peso specifico inferiore a quello dell'acqua, tende quindi al galleggiamento, fino all'imbibimento, i frammenti sono quindi allontanati dalla corrente e appaiono in questo modo estranei ad un contesto riferibile ad un vero e proprio relitto.

¹³ A GHIOTTO, L'architettura romana nelle città della Sardegna, Università degli Studi di Padova, Atenei Quaderni, 4, edizioni Quasar, 2004, pp. 24-31.

¹⁴ C. PANELLA, Le anfore tardo antiche: centri di produzione e mercati preferenziali, in Società romana, 1986, pp. 268-269.

Le attività previste per il prosieguo delle prospezioni nell'anno 2013 prevedono l'impostazione metodologica della Carta Archeologica del Rischio Subacqueo (CARS), che utilizzerà un sistema informatico e cartografico efficiente, aggiornabile in qualsiasi momento. Saranno svolte inoltre attività di laboratorio per il trattamento, la documentazione e la prima classificazione, il restauro e la conservazione dei reperti per la valorizzazione delle raccolte subacquee e verrà curata la progettazione e la realizzazione di un settore espositivo nel Museo di San Vero Milis.

Sarà data grande importanza alla formazione professionale di archeologi e tecnici subacquei in ambito archeologico, attraverso qualificati percorsi di apprendimento che prevedano sia la trattazione degli aspetti teorici e tecnici sia l'esercitazione sul campo. Gli obiettivi futuri sono volti ad scavo archeologico dei giacimenti subacquei con indagini programmate o d'emergenza condotte secondo le metodologie stratigrafiche ormai consolidate a basse e medie profondità. Lo scavo dovrebbe essere pianificato mediante l'utilizzo di moderne strumentazioni di supporto in ambito subacqueo per l'esecuzione dei lavori e per le relative strategie di documentazione descrittiva, grafica e fotografica, scelte in base alle condizioni ambientali e subacquee del sito.

5. IMMAGINI

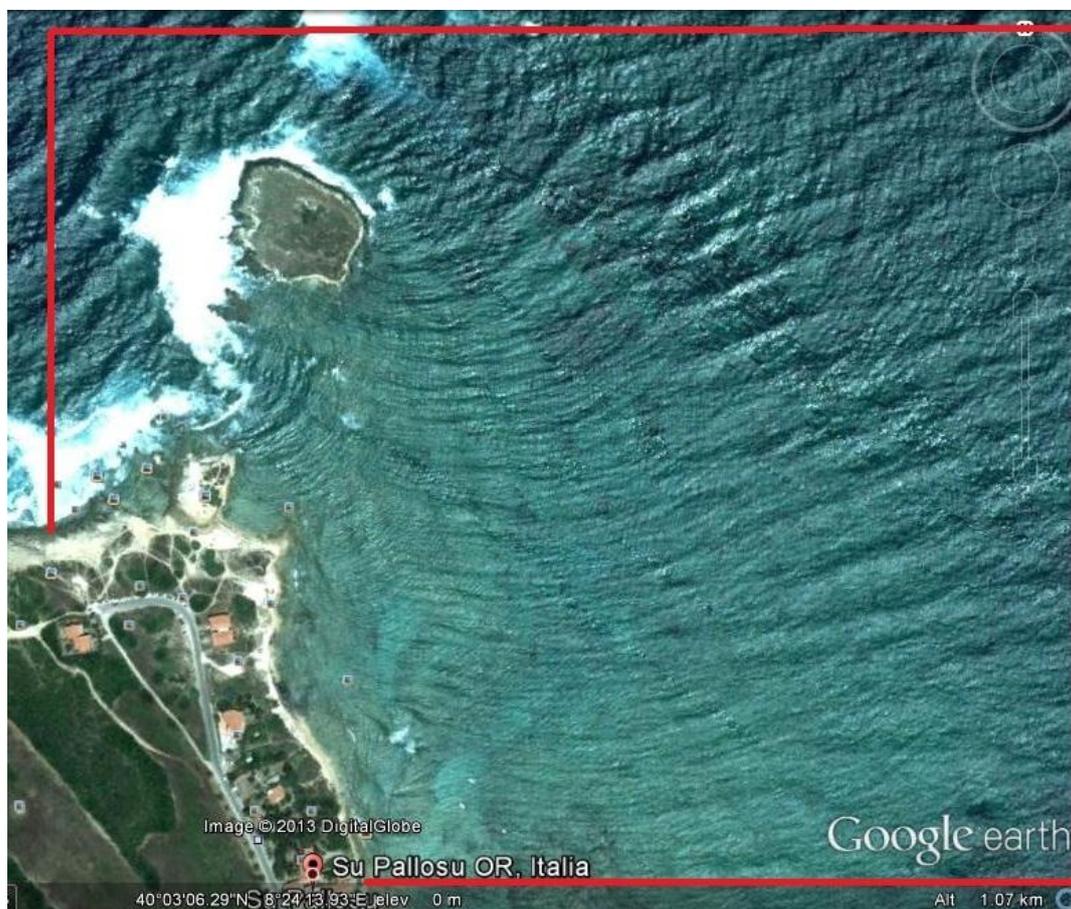


Fig.1) La linea rossa delimita il tratto di fondale ricognito durante le prospezioni del 2012.



Fig. 2) Ancora litica ad un solo foro in basalto.



Fig. 3) Ansa di olla coerente con il contesto dello scavo sul litorale.



Fig. 4) Ansa di anfora fenicia.



Fig. 5) Ansa di sack-shaped olpé fenicia.



Fig. 6) Anfora Etrusca Py3b.



Fig. 7) Anfora corinzia B.



Fig. 8) Rinvenimento di un accumulo di materiali anforacei di età Imperiale.

6. BIBLIOGRAFIA

ARDU A., I materiali fenici, punici e romani, nelle acque dell'Oristanese. Tesi di Laurea Magistrale, discussa a Sassari in data 9 luglio 2012, il relatore della tesi è stato il Prof. Piero Bartoloni, il correlatore il Prof. Raimondo Zucca.

BARTOLONI P., Le anfore fenicie e puniche della Sardegna, (Studia punica 4), Roma, 1988.

BOTTO 2002, "I contatti fra le colonie fenicie di Sardegna e l'Etruria Settentrionale attraverso lo studio della documentazione ceramica", in Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'Età del Bronzo Finale e l'Arcaismo. Atti del XXI Convegno di studi etruschi ed italici, Sassari - Alghero - Oristano - Torralba, 13 - 17 ottobre 1998, Pisa 2002, pp. 225-247.

CASTANGIA G., Il deposito costiero nuragico di Su Pallosu (San Vero Milis-OR) in A..MASTINO, P. G. SPANU, R. ZUCCA (a cura di), Tharros Felix 4, Roma, 2010, pp. 119-156.

FINOCCHI S., Le anfore fenicie e puniche", in Nora I, 2009 pp. 373-467.

GHIOTTO A, L'architettura romana nelle città della Sardegna, Università degli Studi di Padova, Atenor Quaderni, 4, edizioni Quasar, 2004, pp. 24-31.

GRAS M., Trafics thyrréniens archaïques, Roma 1985

LIDYNG WILL E. 1982, " Greco-Italic " amphora", Hesperia, 51, 1982.

MELONI P., La Sardegna romana, Sassari, 1991.

PANELLA C., Le anfore tardo antiche: centri di produzione e mercati preferenziali, in Società romana, 1986, pp. 268-269.

RAMON TORRES J, Las ánforas fenicio-púnicas del Mediterráneo central y occidental (Instrumenta, 2), Barcelona, 1995.

SALVI D., Macine e vetro nel relitto di Su Pallosu (San Vero Milis, Oristano), in A. MASTINO, P. G. SPANU, R. ZUCCA (a cura di), Tharros Felix-2, Roma, 2006, pp.155-163.

SPANU P. G., Ricerche di archeologia subacquea nell'area del Korakodes portus, in A. Mastino, P. G. Spanu, R. Zucca (a cura di), Tharros Felix 2, Roma, 2006, pp.94-142.

STIGLITZ A, Le saline del Capo Mannu e la localizzazione del Korakodes portus. Studi sull'entroterra tharrensese, in A. MASTINO, P. G. SPANU, R. ZUCCA (a cura di), Tharros Felix-2, Roma, 2006, pp. 61-80.

UGAS G. , ZUCCA R.,Il commercio arcaico in Sardegna - Importazioni etrusche e greche (620-480 a.C), Cagliari, 1984.

ZUCCA R., Rinvenimenti archeologici sottomarini presso il Κοράκωδης λιμήν (Sardegna), in Actas del IV Congreso Internacional de Arqueología submarina (Cartagena 1982), Madrid 1985, pp. 149-151.

7. APPENDICE – PUNTI GPS.

Giovedì 6 settembre 2012

Punto 1- area sabbiosa (N 40° 03' 011" - E 8° 24' 362")

Punto 2 - piattaforma rocciosa (N 40° 02' 211" - E 8°24' 374")

Punto 3 (N 40° 03' 334" - E 8°24' 511")

Punto 4 - ansa e puntale Haltern 70 (N 40° 02' 186" - E 8°24'385")

Punto 5 - frammento di lingotto di Piombo (N 40° 03'110" - E 8° 24' 313")

Venerdì 7 settembre 2012

Punto 1 - Casa Barore (N 40° 02' 89" - E 8°24' 137")

Punto 2- Matte di posidonia (N 40°02'89" - E 8°24'98")

Punto 3 - Fondale adiacente il deposito votivo di olle nuragiche
(N 40°03'474" - E 8°24'41")

Lunedì 10 settembre 2012

Punto di partenza dalla spiaggia di fronte a Sa Tonnara
(N 40° 03' 090" - E 8° 4'210")

Anfora romana con parte del corpo e ansa
(N 40° 03' 132" - E 8° 24'271" - Profondità 2 m)

Ansa di anfora romana
(N 40° 03' 277" - E 8° 24' 338" - Profondità 4, 10 m)

Ansa di anfora Punica
(N 40° 03' 256" - E 8° 24' 32 - Profondità 4,82)

Orlo di anfora punica
(N 40° 03' 273" - E 8°24' 348" Profondità 5 m)

Parete con attacco di ansa romana
(N 40° 03'2784" - E 8°24'358" Profondità 6,50)

Ansa di anfora fenicia
(N 40 03'248" - E 8°24'266" Profondità 2,50)

Frammento di lucerna, ceramica a vernice nera
(N 40° 03' 271" - E 8°24' 207" - Profondità 2 m)

Frammento di ceramica in vernice nera
(N 40° 03' 221" - E 8° 24' 157" - Profondità 2 m)

Fondo di coppa o di piatto da pesce
(N 40° 03' 134" - E 8° 24' 203" - Profondità 2,5 m)

Martedì 11 settembre 2012 (Punti Ignazio Sanna)

772

773/776

774

773 - 30 metri S/E

771 - Sito nuragico 40 m E

777 - Ancora litica

Mercoledì 3 ottobre 2012

Accumulo pareti di anfore romane (N 40° 03' 127" - E 8° 24' 238")

Anse anfore romane (N 40° 03' 164" - E 8° 24'129")

Accumulo materiale anforaceo e ceramica (N 40° 03' 140" - E 8° 24' 166")